

“Bocca di rosa” compie quarant'anni



Fabrizio De André

Anticonformista. Libera. Trasgressiva. “Bocca di Rosa” compie 40 anni proprio nei giorni in cui si ricorda l'ottavo anniversario della morte del suo creatore Fabrizio De André, morto l'11 gennaio 1999. Lui l'aveva definita “la canzone che mi somiglia di più”.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 2007



E-mail: spettacoli@trentinocorrierealpi.it

Superospiti, c'è Joss Stone

Si allunga la lista dei superospiti stranieri presenti al prossimo Festival di Sanremo: dopo Norah Jones, John Legend e gli Scissor Sisters, anche Joss Stone salirà sul palco dell'Ariston. La 20enne cantante e attrice inglese, al secolo Jocelyn Eve Stoker, ha debuttato nel 2003.

Ritorna Carla Bruni con i poeti inglesi



Carla Bruni

Quattro anni dopo “Quelqu'un m'a dit”, che ha quasi fatto dimenticare che era una modella prima ancora di essere cantante, Carla Bruni ritorna con il suo nuovo album “No promises”. Sono undici i poemi in inglese di William Butler Yeats, Wystan Hugh Auden, Emily Dickinson.

DAI ROMANZI AL CINEMA

Cast internazionale e ricco budget per il primo film dell'autore di «Seta» e «Oceano mare», ambientato nell'800: un docente universitario che racconta come nacque una delle più celebri Sinfonie di Beethoven



Carlo Ponti e Sofia Loren in una foto d'archivio

Morto Ponti, «re» dei produttori

Aveva 94 anni: fu l'artefice del successo di Sofia Loren, che sposò

ROMA. Il produttore cinematografico Carlo Ponti è morto la notte scorsa a 94 anni all'ospedale di Ginevra, per una complicazione polmonare. In tutto il mondo era conosciuto come l'artefice del successo artistico di Sofia Loren, che poi è diventata sua moglie, l'ombra affettuosa e assidua della popolare star, aiutandola fin dall'inizio della carriera nella sua scalata verso Hollywood. Carlo Ponti, nato a Magenta in provincia di Milano, è stato certamente tutto questo, ma è stato soprattutto un grande produttore, forse il migliore espresso dal cinema italiano nel dopoguerra. Nel 1950 si unì a Dino De Laurentiis, realizzando tra gli altri “La strada” di Fellini, “Europa '51” di Rossellini e “L'oro di

Napoli” di De Sica. La collaborazione fra i due si arenò di fronte a supercolossi come “Ulisse” di Camerini e “Guerra e pace” di Vidor, sui quali Ponti non era d'accordo. E in questo periodo, fra il '54 e il '58, che comincia il suo rapporto con Sofia Loren, di cui accompagnò l'ascesa: dall'unione sono nati nel 1968 Carlo jr. e nel '73, Edoardo. Nel frattempo si impegnò anche in produzioni nazionali legando la propria attività soprattutto al nome di Michelangelo Antonioni, di cui produce “Blow Up”, “Zabriskie Point” e “Professione reporter”. Uno dei maggiori successi di Carlo Ponti resta però “Il dottor Zivago”, coproduzione internazionale che con la regia di David Lean.

Baricco, il Trentino per il debutto da regista

Dal 6 febbraio in Primiero le riprese di «Lezione 21»: con un'orchestra che suona tra le montagne

di Paolo Morando

TRENTO. Per il suo primo film ha scelto il Trentino. Anzi, il Primiero, di cui si innamorerà due anni fa quando alla baita Segantini partecipò ai “Suoni delle Dolomiti”. Alessandro Baricco, scrittore italiano tra i più popolari, il 6 febbraio farà scattare all'ombra delle Pale il primo “ciak” del suo esordio da regi-

sta, che si intitolerà “Lezione 21”. Per almeno un mese girerà buona parte delle riprese tra in Primiero e val Canali, tra il Palazzo delle Miniere di Fiera e l'ormai diroccato Castel-pietra, prima di spostarsi in Inghilterra. E il film, pronto entro la fine dell'anno, verrà presentato ai maggiori festival internazionali.

Sarà una delle principali case produttrici italiane a realizzare il film. È la Fandango di Domenico Procacci, lo scopritore della nostra Francesca Neri, un nome che nel cinema italiano è garanzia di successo: su tutti “L'ultimo bacio” e “Ricordati di me”, che hanno lanciato Gabriele Muccino nel firmamento di Hollywood, dove ha girato “La ricerca della felicità” con la star Will Smith, che negli Stati Uniti sta facendo sfracelli. Su Baricco la Fandango punta davvero molto: per “Lezione 21” investirà infatti almeno 4 milioni di euro. Già lo scorso maggio il progetto è stato presentato alla Direzione generale per il cinema del ministero dei Beni culturali, che quattro mesi dopo ne ha deliberato l'inclusione tra le opere di “interesse nazionale”, passaggio scontato (ma decisivo) per ottenere il finanziamento statale, che in questo caso ammonta a 300 mila euro. E il cast, oltre a una nutrita serie di comparse trentine (vedi a fianco), è ancora top secret: saranno comunque attori di area anglosassone di grande notorietà (il protagonista potrebbe essere australiano), proprio perché l'obiettivo è il mercato internazionale, passando per le edizioni 2008 dei festival di Cannes o Berlino, o della Mostra di Venezia. Non a caso proprio in questi giorni i produttori esecutivi sono volati a Londra per trovare la “location” della parte non trentina del film, dopo aver pen-



I «Suoni delle Dolomiti» in Primiero; a destra, Alessandro Baricco

sato a lungo di effettuarle negli studi romani di Cinecittà.

Della trama invece, nonostante il cortese muro di no comment opposto dalla Fandango (e dal regista), qualcosa è trapelato. Il soggetto, innanzitutto: la sceneggiatura è dello stesso Baricco, inedita, e ruota attorno al rapporto tra l'arte e l'ambiente, tra la musica e la montagna. La “Lezione 21” è infatti quella di un professore universitario, la sua più bella (la numero 21, appunto), che il docente rievoca per i propri studenti. La vicenda è ambientata nell'Ottocento, il professore racconta di come è nata una delle più celebri Sinfonie di Beethoven, probabilmente

la Quinta, ed è una storia fantastica e affascinante: perché nasce tra le montagne, con un'intera orchestra che suona tra nevi e picchi, proprio come accade ogni anno ai “Suoni delle Dolomiti”. E il cui direttore, ma qui il condizionale è d'obbligo, potrebbe essere interpretato addirittura da Daniel Harding, l'enfant prodige della musica classica, la “bacchetta” inglese che ad appena 30 anni ha già calcato le scene dei maggiori teatri di tutto il mondo. E chissà che i musicisti non possano essere quelli dell'Orchestra d'Archi Italiana resa celebre dal violoncellista Mario Brunello (ospite ormai fisso dei “Suoni



delle Dolomiti”), orchestra che guarda caso proprio stasera suona a Trento. E poi tanti personaggi di fantasia, quelli tipici dello stile di Baricco.

Parte dunque dal Trentino la nuova carriera di regista dell'autore di “Seta”, “Oceano mare” e di tanti altri successi letterari (spesso stroncati dalla critica) come “Questa storia”, con cui due anni fa passò a sorpresa dalla potente Rizzoli alla scommessa Fandango, casa produttrice cinematografica e ora anche azienda editoriale. Per un anno Baricco lo ha girato in lungo e in largo per trovare dove ambientare il film che aveva in testa, passando per Arte Sel-

la, ma alla fine tornando lì da dove era partito, il Primiero. E così, dopo tanti sopralluoghi, tre mesi fa il “contatto” con le istituzioni. Lo scrittore incontra il presidente della Provincia Lorenzo Dellai e l'assessore al turismo Tiziano Mellarini: non si parla di coproduzione, come avvenne invece per la fiction Rai di Liliana Cavani su Alcide De Gasperi, ma di semplice sostegno organizzativo. Che allo scrittore e regista viene naturalmente assicurato, anche perché il ritorno d'immagine è di quelli appetitosi, e il meccanismo già ampiamente collaudato: da “Le flames del paradisi” di Luciano Emmer ambientato in val di

ALL'AUDITORIUM

Domani e sabato selezione comparse

PRIMIERO. Comparsa e attori per piccoli ruoli di tutte le età, compresi bambini e bambine tra i 5 e i 12 anni: saranno numerosi i trentini che compariranno nel film di Alessandro Baricco “Lezione 21”. La selezione dei candidati avverrà domani, venerdì 12 gennaio, dalle 10 alle 18, e il giorno dopo sabato 13, dalle 9 alle 13, all'Auditorium intercomunale di Transacqua. Chiunque fosse interessato potrà incontrare i collaboratori del regista: è però necessario presentarsi muniti di fotocopia del documento di riconoscimento e del codice fiscale. Per maggiori informazioni, telefonare ai numeri 328/6776279, 339/4092613 o 06/40801313. (r.b.)

Non all'autobiografico “Grido” del regista teatrale Pippo Delbono, presentato anche all'ultima Mostra di Venezia. E lo stesso naturalmente avviene con i responsabili dell'amministrazione comunale di Transacqua, dell'Apt del Primiero-Vanoi e dell'Ente Parco naturale Paneveggio-Pale di S. Martino. La collaborazione dunque riguarderà gli aspetti logistici: dai magazzini per i costumi e le attrezzature (la troupe si fermerà infatti almeno un mese) alla pulizia strade in caso di neve (le riprese partiranno in febbraio). Nei prossimi giorni Baricco sarà a Trento per presentare ufficialmente il progetto.

di Tommaso Pasquini

CLES. Inizia stasera la lunga tournée trentina di Marco Baliani, attore-autore dei più conosciuti del teatro civile italiano. Il realizzatore del “Pinocchio Nero” (uno dei suoi spettacoli più applauditi e rappresentati) porterà in scena stasera al teatro di Cles uno spettacolo prodotto dalla Provincia con la collaborazione del Museo storico: quel “Di scomode parole”, già rappresentato in anteprima sul Doss Trento quest'estate, che lo vede impegnato come attore e regista.

Baliani, partiamo proprio dal titolo dello spettacolo, “Di scomode parole”: di quali parole si tratta innanzitutto, e chi vanno a scomodare?

«Lo abbiamo chiamato così perché sono parole che abbiamo trovato nel percorso di vita

Parte stasera a Cles la lunga tournée in tutto il Trentino dello spettacolo «Di scomode parole»: parla l'autore e interprete Marco Baliani: «Ecco il mio Battisti, meno eroe e più uomo»



Marco Baliani in scena da stasera

di Cesare Battisti, e ci sembrano attualmente molto scomode. Parole che nel tempo hanno avuto un uso molto diversificato a seconda di chi le impugnava: la parola “martire” per esempio, rimanda ai martiri del Risorgimento o, ancor prima, ai martiri cristiani. Oggi la ritroviamo usata accanto a quei giovani che si fanno esplodere con una bomba in mezzo ai mercati delle città».

Proprio come un'altra “parola scomoda”: patria.

«Cosa significa infatti “patria”, oggi? In una realtà dove ci sono tante patrie, tante identità, un ritorno di etnie in tutta Europa? La stessa parola socia-

lismo è molto contraddittoria, come “interventismo”, “guerra” e tutte le altre parole scomode intorno a cui abbiamo lavorato per realizzare uno spettacolo che nonostante la centralità della parola non è prettamente filosofico, visto che racconta concretamente la vita, contraddizioni comprese, di Battisti».

Considerando che si tratta di una produzione della Provincia, lo spettacolo è stato concepito per rispondere soprattutto a esigenze “didattiche” rispetto al personaggio Battisti o la sua figura, riattualizzata, funge anche da pretesto per concentrarsi sui problemi del presente?

«Io spero che lo spettacolo sia tutte e due le cose: c'è sicuramente una forte componente didattica fatta di date e avvenimenti precisi. Ma c'è anche quella più spiccatamente teatrale, simbolica che cercare di restituire l'immagine di un Cesare Battisti lontano da una certa retorica. Per scoprirlo meno eroe e più uomo in tutte le sue contraddizioni e in quegli aspetti del suo pensiero che in effetti risultano molto attuali. Come riguardo alla pena di morte per esempio: c'è tutto un pezzo riportato nello spettacolo che sembra la risposta all'impiccagione di Saddam Hussein. Ma anche in quegli aspetti di vita fa-

miliare che in pochi conoscono. Non a caso un ruolo rilevante nello spettacolo gioca la figura della moglie Ernesta, cui è affidata la chiusura».

Prima e dopo questo spettacolo: com'è cambiata la figura di Cesare Battisti per Marco Baliani?

«Ho fatto scoperte che la scuola non mi aveva certo trasmesso: qui Battisti rimane spesso prigioniero di una retorica più risorgimentale che moderna, e quindi una figura che passa molto presto nel dimenticatoio. Sapevo chi era, quello che rappresentava la sua figura in generale. Ma niente di tutto quell'articolato pensiero che c'era dietro il suo socialismo militante, il suo riformismo. Per me si è trattato di una vera scoperta. Come lo sarà anche per chi, giovane o meno giovane, assisterà allo spettacolo».